

CONSIGLIERI COMUNALI

TORNATA AMMINISTRATIVA
DUEMILA16 - DUEMILA21

CABIBBO ANDREA – Presidente del Consiglio

AMIRANTE CRISTINA	LOPERFIDO EMANUELE
BASSO ALESSANDRO	LOTTO CARLA
BIANCHINI MARIO	MARCON LORENZO
BOLTIN STEFANIA	MIOT SAMANTHA
BROVEDANI MATTEO	PARIGI PIER ANDREA
CAVALLARO MARCO	PICCIN MARA
CELANTE PAOLO	PILOT MONICA
CIRIANI ALESSANDRO	POSESELLO SIMONE
COLUSSI PIETRO	QUATTRONE DANIELA
CONFICONI NICOLA	RIBETTI FRANCESCO
DE BORTOLI WALTER	SALVADOR MARCO
DEL BEN ANTONELLA	SANTAROSSA ALBERTO
DRIGO MASSIMO	SERAFINI ADRIANO
FACONDO ANNA	STEFANONI SAMUELE
FAVRET GIOVANNA	TAVELLA MAURO
FRESCHI ROBERTO	TIRELLI MATTIA
GIANNELLI FRANCESCO	TOMASELLO FAUSTO
GIUST DANIELA	TONEGUZZI DANILO
GRIZZO ELIGIO	TROPEANO PIETRO
LO PIPERO CALOGERO	TURANI MARA BELINDA MARIA

INFORMAZIONI

Il quarto sabato di ogni mese
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

[www.comune.pordenone .it](http://www.comune.pordenone.it)
segreteria.consiglio@comune.pordenone.it
Tel. 0434/392304



Comune di Pordenone



Comune di Pordenone



PORTE APERTE
ALLA SALA DEL
CONSIGLIO
COMUNALE

PORTE APERTE ALLA SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE



Comune di Pordenone

L'iniziativa, programmata di norma il quarto sabato mattina di ogni mese, consente ai cittadini di visitare liberamente i luoghi più significativi del Palazzo Comunale, quali la loggia aperta all'ingresso, la sala del Consiglio comunale e la loggetta del piano superiore con l'orologio.

Nel corso della visita i consiglieri comunali, presenti volontariamente a turno, illustrano i principali aspetti storici, artistici ed istituzionali del Palazzo Comunale, casa di tutti i cittadini pordenonesi.

Il Consiglio comunale, organo rappresentativo di tutti i cittadini, apre le porte, come raffigurato nello stemma della città, per far conoscere la storia del Municipio e soprattutto per avvicinare la comunità alle istituzioni politiche locali.

I consiglieri comunali, infatti, hanno anche il compito di spiegare il funzionamento del consiglio, lo svolgimento dei lavori, la collocazione in sala dei consiglieri, del sindaco e della giunta, le modalità di votazione e rispondono alle eventuali domande dei cittadini.

Il Consiglio comunale di Pordenone, luogo per eccellenza di confronto, dibattito e amministrazione della nostra comunità, offre ai cittadini un'occasione di incontro e di scoperta dell'attività politica locale, da volgere sempre verso il bene comune.

Il Presidente del Consiglio Comunale
Avv. Andrea Cabibbo

IL PALAZZO COMUNALE

L'antica loggia comunale, sede del Municipio e simbolo del centro storico di Pordenone, è un edificio gotico dall'aspetto originale realizzato nel 1291, quando Alberto I d'Austria concesse il protostatuto che sanciva l'autogoverno della città.

Fu costruito al termine della Contrada Maggiore, oggi Corso Vittorio Emanuele II, sulla parte più alta del promontorio affacciato sulle acque del fiume Noncello.

Al pianterreno un'ampia loggia aperta su tre lati da archi a sesto acuto, ospitava le adunanze pubbliche, la gestione amministrativa e l'esercizio della giustizia. L'arco d'ingresso è sovrastato dallo stemma civico in pietra: due porte aperte sul mare.

Il salone superiore, caratterizzato da due belle trifore romanico-gotiche in facciata, servi da "fontego" (magazzino) per le scorte di granaglie, per la custodia delle armi destinate alla difesa della città e, nel '700, per spettacoli teatrali. È oggi sala del Consiglio comunale.

Il palazzo ha trovato la sua conformazione definitiva con l'inserimento del corpo centrale sporgente, completo di una loggetta, realizzato negli anni 1542-1543, a sancire simbolicamente l'accorpamento del territorio pordenonese alla Repubblica Veneta.

Nella parte superiore dell'elemento inserito sulla facciata, fu realizzato un grande orologio astronomico-lunare, fornito dagli stessi fratelli Ranieri che avevano già realizzato l'orologio di Piazza San Marco a Venezia.

Dominano il palazzo municipale due cosiddetti mori (in realtà due paggi) in pietra, battenti le ore, che reggono lo scudo con lo stemma della città e i segni del dominio di casa d'Austria. Recentemente ristrutturati, sono stati sostituiti da due copie, mentre gli originali sono custoditi presso il Museo d'arte.

Nel 1928 l'edificio è stato ampliato verso sud dall'architetto Cesare Scoccimarro. Alla fine degli anni Sessanta poi, su progetto dell'architetto milanese Ignazio Gardella, è stato realizzato l'edificio contiguo che ospita attualmente gli uffici comunali. Tale struttura segue in parte lo stile di questo maestro dell'architettura moderna, già espresso nella famosa Casa alle Zattere di Venezia.



LO STEMMA DELLA CITTÀ



«Di rosso alla fascia d'argento, nella punta il mare, dal quale si innalza un portale di pietra naturale, merlato alla guelfa di tre pezzi, con battenti d'oro aperti, fiancheggiato in ognuno degli angoli superiori del campo da una corona d'oro»

Così recita il Decreto del 19 febbraio 1942 con il quale viene riconosciuto alla città l'uso dello stemma, del sigillo e del gonfalone. Lo stemma di Pordenone ha, però, origini ben più lontane nel tempo. Esso compare infatti già in alcuni sigilli di Casa d'Austria e precisamente in quello duecentesco di re Ottocaro II di Boemia, in quello trecentesco del duca Rodolfo IV ed in quello quattrocentesco di Federico II.

La nascita ufficiale dello stemma così com'è ora si ha con il Diploma del 16 febbraio 1401, con il quale il duca Guglielmo autorizzava i pordenonesi a modificare il loro sigillo descrivendolo così: "...cum duabus portis aureis in scuto nostro Austriae, super unda maris...". In questo nuovo sigillo, ancora conservato, compaiono le due corone e, sui battenti e sull'arco della porta, le vocali AEIOU che, invenzione di Federico III, vengono interpretate in vari modi.

Con il passaggio di Pordenone al dominio della Serenissima, nel 1508, la città conserva gran parte delle sue tradizionali autonomie e continua ad usare lo stemma, che viene poi confermato dalla nuova amministrazione austriaca con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio 1840 ed anche dal Regno d'Italia nel '42. Pordenone si fregiava del titolo di città e vantava il possesso di uno stemma fin dal XIV secolo, ma ha avuto bisogno del riconoscimento ufficiale del 1840 in quanto l'ordinamento del Lombardo-veneto concedeva il diritto di usare automaticamente gli antichi stemmi solo alle città "regie", mentre le altre ventidue semplici "città" potevano veder confermato tale privilegio solo presentando documenti ed appropriati titoli.

Lo stemma pordenonese è abbastanza eloquente e non avrebbe bisogno di essere spiegato. Ad ogni buon conto ricordiamo che la porta spalancata sulle onde sta a significare l'importanza della città come porto fluviale sul Noncello, porto che permetteva facili collegamenti e commerci via acqua con Venezia e l'Adriatico, mentre le due corone auree testimoniano della piena potestà giudiziaria di cui godeva.